

18/4/2024

CATECHESI
di Padre Giuseppe Galliano

“LA VOLONTÀ DI DIO”



Giovanni 6, 35-40: *“Gesù rispose: -Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete. Vi ho detto però che voi mi avete visto e non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno.”*

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

È l'occasione per riflettere sulla volontà di Dio. Generalmente, quando parliamo della volontà di Dio, facciamo sempre riferimento a Gesù nel Getsemani, quando dice: *“Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu.”*

Noi identifichiamo la volontà di Dio con qualche cosa di negativo. Ci adoperiamo per guarire, per risolvere un problema, ma, quando non ce la facciamo più, diciamo: -Sia fatta la volontà di Dio.- Non c'è niente di più sbagliato.

Troviamo questo versetto nei Vangeli Sinottici. Gesù è vero uomo e vero Dio.

In quanto vero uomo, ha paura per quanto sta per accadergli: l'arresto, la tortura, la morte, la maledizione. Come uomo ha paura, ma capisce che deve attraversare queste situazioni.

Nel Vangelo di Luca, leggiamo che il Signore gli manda l'Angelo del conforto. Gesù, per paura, suda sangue, ma un Angelo scende a confortarlo.

Noi possiamo chiedere al Padre una proroga e, se possibile, che ci aiuti in determinate situazioni. Un Angelo, comunque, viene a confortarci.

Se non è possibile evitare una situazione, che è determinata dagli spiriti dell'aria o dalla cattiveria degli uomini, significa che dobbiamo attraversarla, per chiuderla per noi e per quelli che verranno dopo.
La volontà di Dio è sempre positiva.

“Questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno.”

Ci sono persone, che fanno parte della nostra famiglia; come gruppo, come amici incontriamo persone, che nella vita normale non avremmo mai incontrato.

Io penso che devo lavorare con le persone, che il Signore mi ha fatto incontrare, per portarle al Padre.

“Chi viene a me, io non lo respingerò.”

Dobbiamo fare attenzione a non rifiutare le persone. È ovvio che non tutte le persone sono simpatiche. Se le persone si avvicinano a noi, hanno un messaggio da darci. Se le evitiamo, troveremo sempre le stesse situazioni in qualunque città andremo. Accogliamo il messaggio che queste persone ci danno e diamo quello della nostra vita.

Ricordiamo il dialogo fra gli apostoli e Gesù, quando incontra la Samaritana:
“In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna... Intanto i discepoli lo pregavano: -Rabbì, mangia.-Ma egli rispose: -Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete.- E i discepoli si domandavano l'un l'altro: -Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?- Gesù disse loro: Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera.” **Giovanni 4, 27.31-34.**

Come il cibo nutre il nostro corpo, la volontà del Padre nutre la nostra anima. Come il cibo è buono, così è buona la volontà del Padre.

Qual è la volontà di Dio nello specifico?

La volontà di Dio è che siamo santi e immacolati nell'Amore. (**Efesini 1, 4**).

Santi significa separati dal male.

Immacolati significa trasparenti.

Come possiamo vivere questo in pratica? È difficilissimo.

1 Tessalonicesi 5, 16-18:

- *State sempre lieti,*
- *pregate incessantemente,*
- *in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.*

Stare sempre lieti è una scelta. Tutti abbiamo momenti di sconforto, di stanchezza..., ma cerchiamo di stare lieti.

Pregare incessantemente è più facile: basta collegarci continuamente a Dio attraverso la gratitudine, un pensiero, un respiro.

Il “Grazie, Gesù!” non è solo per gli eventi belli. Se un evento viene da Dio, la gratitudine ci potenzia. Se viene dal diavolo e noi lodiamo, il maligno scappa, perché non sopporta la gratitudine.

La via per la felicità è il “Grazie, Gesù!”

Nella Bibbia c'è scritto di non fare grazia ai Cananei. Una Cananea va da Gesù, perché sua figlia è malata. È molto insistente e chiede aiuto a Gesù, che, alla fine, le dice: *“O donna, la tua fede è grande: ti sia fatto come vuoi!”*

Matteo 15, 28.

Non è vero che Dio ha preordinato tutto. Con la nostra forza, la nostra preghiera, la nostra fede possiamo cambiare le carte in tavola.

Tutto parte da noi a cominciare dall'ordine nei nostri pensieri.

Il pensiero diventa parola. Tutto dipende da quello che abbiamo dentro.

Accettiamoci nella nostra debolezza, piccolezza, fragilità.

“Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli.”

Matteo 11, 25.

La nostra piccolezza ci fa entrare nei segreti.

A volte, nella preghiera ci sono intuizioni grandissime. Non dobbiamo avere paura di parlare o del giudizio degli altri.

Se accettiamo la nostra piccolezza e apriamo la nostra bocca, diremo cose magnifiche.

La volontà del Padre è che nessuno si smarrisca.

La pecora smarrita e la pecora perduta sono due pecore diverse.

Ci sono persone, che, davanti agli scandali, si smarriscono, ma il Padre viene a riprenderle attraverso Gesù e i suoi discepoli.

Matteo 7, 21-23: *“Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo*

nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità.”

C'è differenza nell'operare “con il Nome di Gesù” o “nel Nome di Gesù”.
Se io vi propongo una bella Omelia sul perdono, ma poi mi lego al dito uno sgarbo ricevuto, ho usato il potere del Vangelo.
Quando predico una cosa e agisco, allora ho predicato nel Nome di Gesù.
Quello che diciamo ha forza, se lo mettiamo in pratica.

Marco 3, 35: *“Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre.”*

Noi, che facciamo un cammino di lode, cerchiamo di stare lieti, di stare in comunione con il Signore, di rendere grazie, compiendo la volontà del Padre, diventiamo fratelli o sorelle; questo legame spirituale è molto più grande del legame del sangue.

Ebrei 2, 4: *“... mentre Dio testimoniava nello stesso tempo con segni e prodigi e miracoli d'ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà.”*

Signore, questa sera, ti chiediamo di confermare questo messaggio attraverso i carismi distribuiti, le guarigioni...

Se la Parola, che ho annunciato, è la tua, Signore, confermalala con miracoli, prodigi, segni.

Un detto rabbinico dice: “Sii audace, come un leopardo, agile, come un'aquila, veloce, come un'antilope, forte, come un leone, per fare la volontà del Padre tuo, che è nei cieli.”

Signore, vogliamo compiere questa volontà.

Con il canto

“Stendi la mano”

ti chiediamo di effondere carismi, doni, guarigioni, prodigi su ciascuno di noi e su tutto quello che portiamo nel cuore.

Signore, siamo un Gruppo di lode e intercessione.

Nella lode e nell'intercessione ti chiediamo la guarigione per le varie situazioni della nostra vita e della nostra salute.

